

L'ira di Berlusconi

“Pm ingovernabili”

Castelli: mi sembra un'azione intimidatoria

Retroscena

UGO MAGRI
ROMA

Allarme a Palazzo Chigi

Se Berlusconi aveva dubbi sul prossimo provvedimento, l'«Operazione rompiballe» della procura napoletana glieli ha tolti: ripartirà dalle intercettazioni. Leggere sulle agenzie di stampa le telefonate di Bertolaso pare sia stata la goccia. L'avvocato-senatore Ghedini è al lavoro per conto del premier, venerdì in Consiglio dei ministri tutto sarà pronto per varare un disegno di legge che metta in carcere chi compia o diffonda intercettazioni illegali. Il Cavaliere è in allarme. A pranzo coi presidenti delle Camere per festeggiare il mezzo secolo di Cossiga in Parlamento, si è sfogato contro «l'ingovernabilità totale della magistratura a Napoli», che non raccoglie neppure il richiamo di Napolitano, l'esortazione del Presidente af-

finché «non si ceda mai a logiche di arroccamento o a pressioni localistiche». Cossiga ha consigliato spiritosamente all'amico Silvio di cucirsi la bocca, «altrimenti quelli ti arrestano la moglie e i figli».

Nella visione sospettosa di Berlusconi, c'è un preciso segnale spedito dalla Campania al governo. E questo messaggio ha molto a che vedere col decreto legge di sette giorni fa: le inchieste sui reati ambientali tutte concentrate nelle sole mani della procura capo di Napoli. E' la scintilla di una guerra che il premier non aveva previsto, e di cui ora farebbe volentieri a meno perché rischia di incarognire l'emergenza rifiuti.

A mettersi contro il governo è un folto plotone di inquirenti napoletani. Quanti sono lo sapremo oggi, in base alle firme sotto una protesta che invieranno al Csm e all'Associazione nazionale magistrati. Sul banco degli imputati c'è, appunto, il decreto Berlusconi contro cui scende in campo con clamore a

Roma la corrente di sinistra delle toghe, Magistratura democratica (lettera ad Alfano). Sono forti i dubbi di costituzionalità, ma soprattutto dilaga il timore (per dirla con il procuratore aggiunto di Napoli, Mancuso) che

per effetto del dl «il governo si scelga i suoi magistrati», che sia insomma un puro pretesto per rivedere l'ordinamento giudiziario, anche in materia di assegnazione dei fascicoli. Il ministro nega risolutamente, però deve fare i conti con questa coincidenza temporale (protesta dei pm e nuova inchiesta sui rifiuti). Un puro caso, assicurano in Procura a Napoli. «Figurarsi se ci crediamo», reagiscono dalle parti di Berlusconi. Dove già c'è chi punta l'indice contro l'inesperienza del giovane Guardasigilli Alfano: «Con la pensata del decreto è andato a scatenare un vespaio». Guarda caso, ieri sera il ministro è stato convocato a Palazzo Chigi. E per riceverlo, Berlusconi ha dovuto rinunciare a una cena con Lady Thatcher. «Se proprio bisognava regolare le competenze dei ma-

gistrati in tema di rifiuti», ragiona un consigliere del premier, «si doveva trasferire l'intera materia a Roma. Altrimenti, così, meglio lasciar perdere».

Nel Pdl in queste ore domina il complottismo. Qualcuno come Castelli, ex responsabile della Giustizia, lo dice apertis verbis: «L'inchiesta? Mi sembra un'azione intimidatoria, un avviso a chi si dà troppo da fare per risolvere il problema dei rifiuti». Mantovano, sottosegretario all'Interno, concorda: l'inchiesta cade «nel momento peggiore possibile». Lupi, berlusconiano lombardo, aggiusta la mira sui pm napoletani: «Svolgano il loro compito, ma non intralcino l'azione del governo...».

I pm dell'inchiesta non riscuotono applausi nemmeno nel Pd. Realacci ne ha ragionato col suo leader prima di prendere le distanze: «Non sarà la giustizia a risolvere il problema dei rifiuti in Campania, ma mi auguro che agisca per agevolare la soluzione, senza ostacolarla come qualche volta ha fatto...». Colpisce negativamente, al loft veltroniano, il capo d'accusa «contro un galantuomo come il prefetto di Napoli Pansa». Altra cosa è il decreto: concentrare le competenze sul capo della Procura è un errore. E nel Pd ancora non sanno di avere alleati potenti nello staff del Cavaliere.

INTERCETTAZIONI STOP

Il premier vuole mettere mano subito a un disegno di legge

IL PD NON APPLAUDE

Realacci: non è così che si risolvono i problemi di Napoli